

# Perini: basta lamenti Milano può guidare la ripresa

*Il presidente di Assolombarda contro il catastrofismo: «Fa più danni della crisi»  
Alleanze di imprese per capire i nuovi mercati. Venerdì Confindustria torna in città*

Basta lagne, siamo lombardi. Michele Perini, il presidente Assolombarda, non si accoda: la retorica del declino non fa per lui. «Il catastrofismo dilagante — dice — fa più danni della crisi». Inoltre, venerdì si aprirà in Fiera il primo convegno che Confindustria organizza a Milano da vent'anni a questa parte. E anche quello vuole essere un segnale preciso per il non sempre brillante morale meneghino: seimila imprenditori in sala, e sul palco gli interventi — nell'ordine — di Gabriele Albertini, lo stesso Perini, Carlo Sangalli, Vittorio Mincato, Laura Tyson D'Andrea, Fan Gang, Giulio Tremonti, Giuliano Amato, Gianfranco Fini, Mario Monti, Gian Marco Moratti, Jurgen Strube, Marco Tronchetti Provera, Roberto Formigoni, Marco Mazzoleni, Paolo Garonna, Nando Pagnoncelli, Alberto Bombassei, Gian Maria Gros-Pietro, Corrado Passera, Sandro Salmoiraghi, Giorgio Squinzi, Diana Bracco, Marco Follini, Roberto Maroni, Giuseppe Morchio, Francesco Rutelli, Chiodono, Antonio D'Amato e Silvio Berlusconi.

**Presidente, i segnali inquietanti però ci sono. O no?**

«L'altro giorno guardavo alcune vecchie foto. Milano nel '43, nel '45, nel dopoguerra. I nostri genitori hanno dovuto affrontare ben altre prove. Mio padre è tornato dopo cinque anni d'Africa ad un'azienda che neanche aveva più i muri».

**Ma le difficoltà con cui si misura il sistema anche milanese sono in gran parte nuove.**

«Certamente. Ci sono variabili che non sono state ben valutate dai governi italiani ed europei. La carenza dell'energia e dell'acciaio, le conseguenze dell'apertura del

Wto alla Cina: questi sono i problemi che deve risolvere la politica. La polemica a non finire è invece un danno grave. Noi, per parte nostra, vogliamo dire forte e chiaro che

questo paese ha le risorse e le capacità per proseguire sulla strada dello sviluppo: si riparte da Milano».

**E qual è la ricetta?**

«Le aziende devono mettersi insieme. Per studiare il nuovo, dotarsi di strumenti per capire i nuovi mercati. Anche qui manca un po' di coraggio. Ma senza si rimane indietro».

**Si preferisce rimanere «padroncini» piccoli piuttosto che soci in un'impresa più grande...**

«In effetti, il problema esiste. Ma là fuori ci sono mercati immensi da scoprire, repubbliche di cui 10 anni fa neanche conoscevamo il nome. Gli altri si stanno attrezzando. Noi non possiamo rimanere a guardare: dobbiamo riprendere la valigia e viaggiare».

**Ha in mente possibili strumenti comuni precisi?**

«Vanno costituiti gruppi di distribuzione. In Cina Armani arriva, il

problema non è delle primissime file. Sono tutti gli altri che stentano a trovare canali di distribuzione. La prima alleanza non può che essere nel creare strutture capaci di veicolare i nostri prodotti. In questo senso, avremmo bisogno di più venture capital».

**A proposito. Il rapporto con le banche è sempre difficile?**

«Dobbiamo prendere atto che le concentrazioni nel sistema bancario fino ad oggi non hanno dispiaciuto i risultati che avremmo sperato. Anzi».

**Anzi?**

«Il problema del credito è reale, la distanza tra imprese e banche è addirittura aumentata. Osservo che i piccoli istituti legati al territorio stanno crescendo con ritmi ben superiori a quelli delle grandi banche. Qualcosa vorrà dire».

**Significa che conoscere il territorio consente di meglio valutare i rischi?**

«È certo. I grandi istituti non hanno ancora saputo dotarsi di strumenti di valutazione adeguati. E poi, che chiudano gli uffici di rappresentanza in giro per il mondo e aprano uffici operativi. Ma lei lo sa che per l'intera Cina esiste una sola

banca autorizzata?».

**La polemica infuria: lavoriamo troppo poco?**

«Di certo, la presa di posizione del premier non mi scandalizza. E credo che nel settore aeroportuale o in quello delle ex municipalizzate esistano davvero margini di recupero della produttività. E mica soltanto là: ha mai provato a trovare un professionista il venerdì pomeriggio?».

**Meno tasse per stimolare le imprese o sostegno ai redditi per stimolare la domanda?**

«Il quarto frigorifero non lo compra nessuno. Lo si comprerà quando ci sarà un prodotto nuovo capace di creare l'interesse del consumatore».

Per questo io credo che in questo momento sia più importante il sostegno alla ricerca applicata, quella capace di risvegliare l'appetito del consumatore».

**La sfida per lo sviluppo, per le amministrazioni milanesi, da dove parte?**

«I 4,5 milioni di metri quadrati di aree dismesse sono un patrimonio che potrebbe fare di Milano una nuova città. Adesso,

poi, il concorso per la nuova Fiera ha portato qui i migliori architetti del mondo. È un'occasione d'oro».

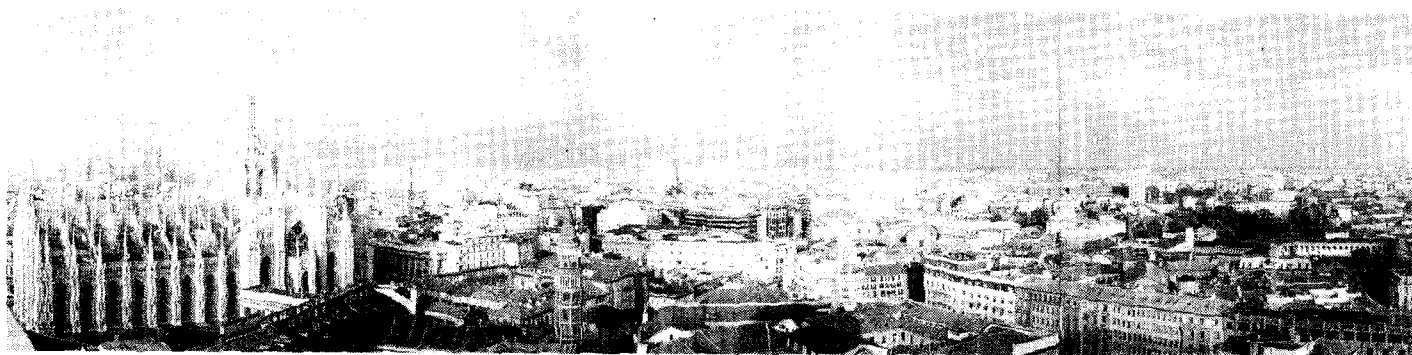
**Milano è maltrattata dallo Stato centrale come pensa?**

«Alcune opere pubbliche stanno partendo, i progetti per le nuove metropolitane sono pronti. In quest'ottica, mi sarei atteso un po' più di attenzione da parte del centro. Francamente, spero che l'imminenza delle elezioni possa aiutare. Qui, invece, mi auguro si sveltiscano i lavori per Pedemontana e Brebiana».

**Due anni fa lei ammoniva contro il potere paralizzante delle lobby. Vede miglioramenti?**

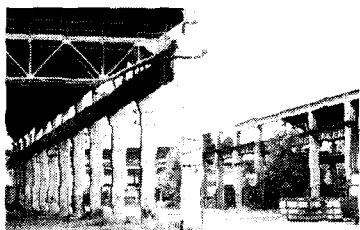
«Quando assisto allo sciopero dei tassisti nel giorno in cui si inaugurano importanti fiere mi sembra di sognare: come minimo, mi pare si possa parlare di miopia. Come minimo».

**Marco Cremonesi**



www.ecostampa.it

**EX AREE INDUSTRIALI**



*Sono il patrimonio per questa città, con il loro recupero avremo una nuova Milano*

**TRASPORTI**

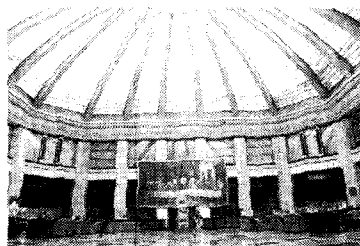


*Per i trasporti i progetti ci sono. Mi sarei atteso un po' più attenzione da parte dello Stato*

**UNA CITTA' LABORATORIO**

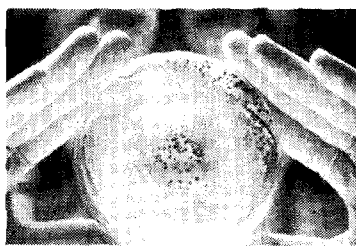
*Seimila imprenditori in Fiera sono un segnale brillante per il morale della nostra economia*

**SISTEMA BANCARIO**

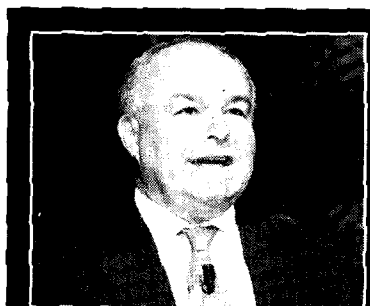


*Il problema del credito è reale: la distanza dal sistema delle imprese è addirittura cresciuta*

**RICERCA E INNOVAZIONE**



*In questo momento, mi pare più importante sostenere la ricerca che non i redditi*



*Michele Perini è presidente di Assolombarda dal giugno 2001 ed è membro del consiglio direttivo e della Giunta di Confindustria*

